



JOHAN  
& LEVI  
editore

Dave Hickey

# Il drago invisibile

## Quattro saggi sulla bellezza

Traduzione di Mariella Milan – Prefazione di Michele Dantini

*Comunicato stampa*

**Un'apologia della "bellezza" scritta in una prosa folgorante. Un saggio venerato dagli artisti, osteggiato dall'establishment accademico, potente più che mai anche a distanza di trent'anni dalla sua prima edizione.**

Personaggio istrionico, un passato da gallerista e musicista country, redattore per *Art in America* e poi *Village Voice*, *Rolling Stone* e *Harper's Bazaar*, assiduo frequentatore della Factory, quindi docente universitario e conferenziere, fino a quel momento Dave Hickey attraversò quasi clandestinamente gli ambienti artistici americani, mantenendosi cautamente lontano dalle roccaforti di un'industria culturale in espansione, «per non trovarsi costretto a tenere a freno la lingua per amicizia o per dovere». Non è un caso se dopo la pubblicazione de *Il drago invisibile* ci furono onorari trattenuti, cene cancellate, minacce di azioni legali: il suo è un pamphlet che attacca a testa bassa l'establishment accademico e mira a restituire dignità teorica al concetto di "bellezza" in un periodo in cui quest'ultima era osteggiata, demonizzata, associata alla mercificazione, talmente estranea al dibattito estetico contemporaneo da apparire «come un drago preraffaellita che distende le sue inquietanti ali».

I quattro saggi raccolti in questo libro, scritti nel 1993 in risposta a una rumorosa polemica, nascono dalla necessità di contrastare l'epidemia di «disonestà intellettuale» che seguì all'esposizione in pubblico del *Portfolio X* di Robert Mapplethorpe: immagini splendide e disturbanti, che avevano sfidato i detentori del potere attraverso l'esaltazione della marginalità. Era stata proprio la loro bellezza ad accendere la miccia.

I bersagli di Hickey sono molteplici: la tradizione formalista americana capitanata da Clement Greenberg, che con il suo "Avant-Garde and Kitsch" aveva avviato una campagna iconoclasta nei confronti di tutto ciò che fosse mito, avvenenza, seduzione per via di immagine; Alfred H. Barr Jr., colpevole di avere frainteso e sviato la ricezione dell'arte europea del primo Novecento e proclamato la totale subordinazione del contenuto alla forma; le "burocrazie" estetiche – come Hickey stesso le definisce – formate da legioni di direttori di musei e fondazioni, curatori, critici, dottori di ricerca e laureati in discipline artistiche che amministravano un sistema monolitico di mecenatismi intrecciati, all'interno del quale il vocabolario della bellezza si era volatilizzato, insieme con il suo potenziale sovversivo, democratico, libertario.

Con una prosa iperbolica e spregiudicata, refrattaria ai gerghi specialistici, Hickey indirizza la nostra attenzione sull'iconografia del desiderio, perorando la causa di una bellezza insieme sensibile ed estatica, capace di innescare piacere in chi la osserva. Secondo il critico americano, la bellezza è qualcosa che ha sostanza performativa e opera conversione: il senso primo e ultimo dell'esperienza estetica è racchiuso in una "catarsi" paragonabile a quella del teatro elisabettiano, capace di dissolvere la disapprovazione sociale, persino la più severa, rispetto a comportamenti, costumi, valori sino ad allora vietati o mai professati. Hickey rivendica l'anarchia del piacere contro il potere intellettuale imposto dall'alto.

I saggi sono preceduti da una prefazione di Michele Dantini, che traccia un profilo biografico dell'*enfant terrible* della critica d'arte e approfondisce i temi salienti del suo pensiero: dalla



JOHAN  
& LEVI  
editore

contestazione del mito virilista dell'opera alla reinterpretazione della Pop Art e al confronto fra cultura artistica americana e cultura europea, fino alla necessità di guardare con occhi nuovi alle possibilità della tradizione figurativa pittorica.

**Dave Hickey** (1940-2021), gallerista ad Austin (Texas) negli anni sessanta e animatore del movimento musicale noto come "outlaw country" negli anni settanta, ha diretto la rivista *Art in America* e collaborato con le principali testate americane (*Rolling Stone*, *ARTnews*, *Artforum*, *Vanity Fair*, *The New York Times* e *Los Angeles Times*), diventando una delle più autorevoli voci della critica d'arte contemporanea. A partire dagli anni novanta ha intrapreso la carriera di professore universitario, senza mai rinunciare alla sua originaria verve. Tra i suoi saggi più celebri: *Air Guitar. Essays on Art and Democracy* (1997) e *Pirates and Farmers. Essays on Taste* (2013). *Il drago invisibile. Quattro saggi sulla bellezza* gli è valso il soprannome di "the beauty guy".

Segreteria di redazione  
T: 02 382 73 006 – [info@johanandlevi.com](mailto:info@johanandlevi.com)  
Press Office Clarart  
T: 039 2721 502 – [info@clarart.com](mailto:info@clarart.com)

AUTORE Dave Hickey  
ANNO 2024  
FORMATO 15 x 21 cm  
PREZZO € 17,00

COLLANA non solo Saggi  
PAGINE 96  
IMMAGINI 7 b/n  
ISBN 978-88-6010-352-9